

Rossana Casale: vade retro Mastella

MUSICA L'artista si esibirà da stasera all'Eliseo di Roma con uno spettacolo titolato «Il circo immaginario». È l'approdo più recente di un percorso che ha attraversato il jazz e la canzone d'autore. Ascoltiamola...

di Silvia Boschero

Aveva già percorso le strade del sogno e dell'immaginazione Rossana Casale. L'aveva fatto soprattutto grazie alle sue frequentazioni col jazz, quando, ad esempio, si era inventata la «sua» Billie Holiday, reinterpretandone i grandi successi con favoleggiante fantasia. Stavolta il viaggio è un triplo carpiato, come quello di un acrobata che volteggia nell'aria e non ha nessuna intenzione di toccare terra. Sarà, lo dice lei stessa, che la realtà di oggi è bassa e volgare come non mai, sarà che da quando ha conosciuto meglio il mondo del circo, le si è aperto un orizzonte. Prima è arrivato un disco, *Circo immaginario* (tratto dall'omonimo libro di Sara Cerri), oggi lo spettacolo teatrale che va in scena da stasera a giovedì all'Eliseo di Roma. Un po' musical, un po' film, sicuramente frutto dell'immaginario felliniano popolato da

clown «bianchi» o «augusti» (come li suddivideva il maestro riminese) cioè da uomini che scelgono due diversi modi di approcciare la vita e le sue contraddizioni. Non un semplice concerto dunque, ma un recital dove la cantante rievoca, assieme ad una piccola orchestra di musicisti, le avventure di grandi artisti di strada, ma anche vicende personali, incontri capaci di cambiare la vita. **Uno slancio onirico in un momento storico che tende a schiacciarsi a terra?** «In effetti oggi questa vita vissuta come un reality ci sommerge, e il mio spettacolo vuole chiedersi se in tutto questo siamo ancora capaci di meravigliarci, di sorprenderci. Credo che sia questa mancanza il grande male del nostro secolo». **A te cosa sorprende, in male, della quotidianità?** «Sono molto incalzata e preoccupata. Non parlo solitamente di politica ma devo dire che mi spiace molto sia caduto questo governo, gli davo fiducia. Forse Prodi non ha preparato abbastanza la gente al sacrificio che li aspettava, sicuramente meritava più tempo. La mia preoccupazione riguarda anche gente che lavora nell'arte come me, ecco ho la brutta sensazione che dovremmo cambiare mestiere per un po' perché la prospettiva non è buona. Darò lezioni di canto, ma spero di non incrociare mai Mastella per strada». **Il sogno del circo è il luogo dove in qualche modo hai trovato rifugio?** «Sì, è un sogno di un ora e mezzo. È musica ma anche prosa, momenti in cui racconto aneddoti sul circo e la sua filosofia, su Fellini, o storie meravigliose di grandi artisti circensi, persone come Edmondo Zaccchini, il primo uomo proiettile divenuto famosissimo



Rossana Casale

«Ora che Prodi è caduto temo che noi artisti dovremo cambiare mestiere...»

in America, ma anche una favola di Rodari, o ancora il mio incontro con papa Wojtyła». **E come hai assimilato il Papa al mondo del circo?** «Parto facendo, come Fellini, una

distinzione tra clown bianco (quello che rappresenta la nostra anima più razionale, ciò che ci guida) e Augusto (l'anima istintiva, il bambino) e arrivo a dire che Wojtyła era una di quelle persone che riusciva a racchiuderli entrambi, ma poi c'è un colpo di scena che non posso rivelare». **Anche la scenografia è circense...** «Al centro c'è un circo in miniatura e sia io che i musicisti indossiamo splendidi costumi. Tutto lo spettacolo è una sorta di sogno in bianco e nero che vuole evocare un immaginario molto poetico, essenzialmente quello che il mi-

gliore cinema ci ha restituito. Fellini chiaramente, ma anche Charlie Chaplin e Wim Wenders». **E poi c'è la musica, che sembra una summa di vari generi: c'è il jazz ma anche atmosfere alla Bacalov (o alla Nino Rota), c'è il tango, un pizzico di musica francese (ricordiamo il tuo album dedicato a Jacques Brel) e una eco di musica gitana...** «Non è un caso. Alcuni tra i più grandi circensi della storia sono stati e sono di etnia rom. E la musica rom contiene in sé la radice di tutte le culture musicali. È sorprendente e meravigliosa».

MUSICA Libretto ben allestito ad Ancona Cercate novità a teatro? Una coppia in crisi raccontata da Hindemith

di Paolo Petazzi / Ancona

Una coppia sbattuta in prima pagina non può più avere una vita privata: non è una storia di oggi, ma l'argomento di un'opera di Hindemith, *Neues vom Tage* («Novità del giorno», Berlino 1929), troppo poco noto documento della vitalità della cultura berlinese negli ultimi anni della Repubblica di Weimar, riproposto in un bellissimo spettacolo dal Teatro alle Muse di Ancona. Il libretto di Marcellus Schiffer, un protagonista del cabaret berlinese, racconta i guai e le avventure di Laura ed Eduard, che non si sopportano più e si rivolgono ad una agenzia che fornisce pretesti per il divorzio. Così un attraente signor Hermann si fa deliberatamente sorprendere con Laura al museo in atteggiamento compromettente; ma Eduard ha una crisi di gelosia, lo aggredisce buttandogli addosso una preziosa statua antica di Venere che va in pezzi, e finisce in carcere. Laura nel bagno di un hotel dimentica di chiudersi e viene sorpresa nuda (mentre canta le lodi dell'acqua calda) da Hermann (che la corteggia sul serio), dalla gelosa amante di lui, da tutto il personale dell'albergo. Gli scandali del museo e della vasca da bagno rendono celebri Laura ed Eduard, che recitano al cabaret la loro storia e guadagnano molto. Ora si trovano bene insieme, e vorrebbero tornare ad una vita privata; ma non sono più liberi, sono ormai «merce

in vendita», la «più recente novità del giorno». La paradossale vicenda assume amara forza ironica grazie ad una musica «oggettiva», nelle cui implacabili costruzioni polifoniche si annida ogni possibile individualità dei personaggi-marionette. È una musica che sa giocare con vocaboli diversi, con pungenti allusioni a forme dell'opera tradizionale, con riconoscibili citazioni oppure con il cabaret, con la canzone, con la musica da ballo, e che sa far convergere tutto in una mobilissima varietà di situazioni e in meccanismi vorticosi, che travolgono i protagonisti e appartengono alla vena più aggressiva e fantasiosa del giovane Hindemith. Bruno Bartoletti ne ha colto ed esaltato i caratteri con impeccabile precisione e vitalità, bene assecondato dall'Orchestra Filarmônica Marchigiana, dal Coro Lirico Marchigiano e da una compagnia di canto tutta molto ben calibrata, con Gun-Brit Barkmin (Laura), Wolfgang Holzmaier (Eduard), Jon Ketils-son (Hermann), John Bellemer, Katharina Peetz. Elegantisime le scene anni Trenta di Pier Luigi Pizzi, la cui regia coglieva bene i meccanismi dell'azione. L'insieme, di rara suggestione e coerenza, ha avuto accoglienze entusiastiche. Sarebbe un delitto limitare alle tre rappresentazioni finora previste questo straordinario spettacolo.

MUSICA CONTEMPORANEA Il compositore presenterà «Terra» a Torino con l'orchestra sinfonica della Rai Lombardi: farò vibrare la terra con la musica

di Luca Del Fra

Due prime esecuzioni assolute il primo febbraio vivacizzano la stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino diretta da Frank Ollu: si tratta di *Terra* per grande orchestra sinfonica di Luca Lombardi e *Ira* per soprano Reverso di Pascal Dusapin in prima esecuzione italiana. «Lo stimolo a comporre *Terra* - spiega Lombardi - parte dall'idea del pianeta come organismo vivente in ebollizione, con i suoi movimenti di superficie, ma anche gli spostamenti sotterranei, profondi. Perciò faccio uso sia delle vibrazioni che provocano i microintervalli sia naturalmente dei registri più profondi che possono raggiungere gli strumenti musicali. Il registro grave almeno nella mia musica coincide

spesso con quello acutissimo. Al centro nella zona vuota ho inserito la citazione di due melodie israeliane, una dalla canzone il cui testo recita "vivi in questa terra", e direi che si tratta di un'auto esortazione, la seconda da *La speranza* che è l'inno dello stato d'Israele». **In che senso lega l'idea a Israele?** Perché credo in uno stato come Israele che molti vorrebbero distruggere, magari con l'atomica causando milioni di morti, e che invece sono convinto faccia bene ai suoi vicini, e anche a noi europei per la laicità, la democrazia e la dinamicità. Pensando all'Italia, credo in questo senso dovremmo prenderne esempio. **Dunque la musica anche come veicolo di contenuti extra-musicali?** Penso di essere fondamentalmente un compositore e non un

filosofo; però la musica per me ha rappresentato uno strumento di conoscenza tanto del mio mondo interiore, quanto di quello esterno. Naturalmente si tratta di una conoscenza non didascalica. **Lei è entrato in diretto contatto con le avanguardie del Novecento, un'esperienza oramai considerata superata: cosa significa oggi comporre?** Quando andai a studiare con Stockhausen avevo una visione molto chiusa e in questo le avanguardie non aiutavano. Compositori come Weill e Gershwin, dei geni del Novecento, erano esclusi, e altrettanto capitava a Poulenc e Britten: credo che la storia della musica del secolo scorso andrebbe riscritta. Tuttavia di quel periodo è rimasto almeno per me l'esigenza di scrivere una musica plurale ma senza facili eclettismi. Una pluralità che in *Terra* si riscontra nelle citazioni della musica israeliana, e

che sto cercando anche per *Re-muda*, che andrà in scena all'Opera di Roma nel 2009, dove senza fare citazioni, miro a un certo esprit alla Offenbach. **Matteo D'Amico, di dieci anni più giovane di Lombardi, delle avanguardie durante il suo apprendistato ha vissuto la fase finale e il loro superamento: esiste un'eredità di quel periodo?** Curiosamente proprio le tre parti di *Ira* potrebbero rappresentare un po' la mia evoluzione - risponde il compositore - nella pri-

ma le atmosfere sono più cupe e interiori, e ricordano l'uso degli strumenti degli anni '70, poi lentamente il pezzo si scioglie nella seconda parte fino a giungere a una esteriorizzazione teatrale nella terza. **Didone, Fedra e Artemide: tre eroine per declinare un sentimento di rabbia?** Il testo di Didone arriva dall'opera di Purcell, mi aveva colpito come rendeva la reazione di dignità di fronte all'abbandono: sull'ira che si ripiega su sé stessa e si manifesta con il rifiuto del mondo. In Fedra, ho scelto dalla tragedia di Racine l'invocazione ad Afrodite: una risposta emotiva più vitale, anche se controllata. Nel caso di Artemide, ripercorrendo il mito di Atteone è nato un pezzo molto teatrale, vicino alla mia ricerca sul canto e sulla voce, lasciando largo spazio alle emozioni anche forti. (<http://www.orchestrasinfonica.rai.it>)

In cartellone anche «Ira» di Matteo D'Amico per soprano e orchestra

RETROSCENA L'attore non sarebbe morto per la droga Heath Ledger ucciso da infarto?

Fonti strettamente connesse con le indagini sulla morte di Heath Ledger, l'attore australiano trovato senza vita la scorsa settimana nel suo loft di New York, avrebbero rivelato, secondo il sito americano di gossip Tmz.com, che a causare il decesso potrebbe essere stato un infarto. La ragione è che il basso livello di sostanze tossiche rilevato nel sangue di Ledger non sarebbe stato sufficiente per ucciderlo. Secondo le fonti, per quanto sia inusuale che accada a un uomo di 28 anni, dietro la morte dell'attore potrebbero esserci semplicemente cause naturali. Intanto Chris Nolan, regista di *The Dark Knight*, l'ultimo

film di Ledger, ha reso omaggio all'attore in un articolo pubblicato da Newsweek. Per il cineasta Ledger «aveva un vero carisma, invisibile e naturale come la gravità». Il regista dice che l'interprete dei segreti di *Brokeback Mountain* «scoppiava di creatività, era in ogni suo gesto». Tanto che Ledger aveva detto al regista che «gli piaceva aspettare, tra un lavoro e l'altro, finché non era di nuovo affamato di creatività. Finché non ne aveva di nuovo bisogno». «Portava quella sua attitudine sul set ogni giorno. Non ci sono molti attori che ti possono far vergognare di quanto spesso ti lamenti di fare il miglior lavoro del mondo. Heath era uno di questi».

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Gianna, Aldo, Pasquale, Letizia, Alessandra, ricordano a un anno dalla scomparsa, la cara compagna

FERNANDA FERRONE